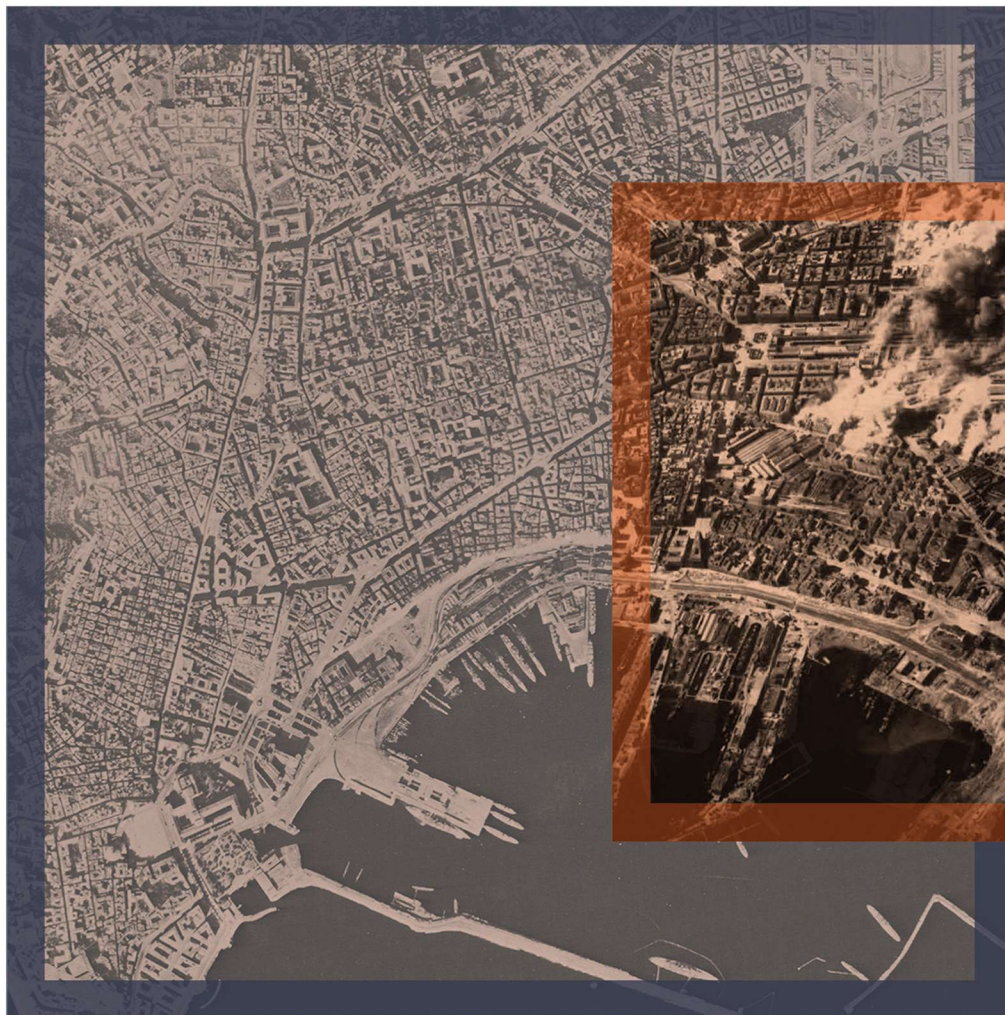


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo primo

FONTI E TESTIMONIANZE

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo primo **Fonti e testimonianze**

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da
Federico II University Press
con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo I - *Fonti e testimonianze*

a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie

Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement

Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.

Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'

Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon

Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph

Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee

War and peace in European and Mediterranean cities

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

Science of drawing and knowledge of the State

Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples

Alessio Russo

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 Città e turismo in guerra e pace
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento

Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardi

411 | La fortificazione di Crotone tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotone between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra

Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito

Urban scars. The memory of the war and the built heritage

JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLÌ, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

- 963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto
- 975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu
- 985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 *Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca*
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

- 1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger
- 1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen
- 1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała
- 1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wrocław after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 *Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici*
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

- 1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García
- 1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari
- 1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani
- 1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani
- 1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

- 1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli
- 1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone
- 1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto
- 1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso
- 1131 | Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 «My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

- 1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni
- 1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale
- 1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama
- 1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno
- 1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi
- 1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera
- 1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda
- 1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino
- 1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Analdi, Veronica Scarioni
- 1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace

Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace

FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)

The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)

ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

- 1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse
- 1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo
- 1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco
- 1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero
- 1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro
- 1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio
- 1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri
- 1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti
- 1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzari

Presentazione

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e

l'evoluzione della struttura urbana. A questo proposito, il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra. Le tecnologie digitali impegnano anche gli studiosi di disegno, che esplorano il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti. Infine, l'ambito del restauro approfondisce le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva. In sintesi, questi testi esplorano con un approccio multidisciplinare come la guerra abbia plasmato le città nel corso della storia, influenzando la loro architettura e la memoria collettiva. In tal senso, va sottolineata l'importante testimonianza data in sede di Convegno dalla lectio della prof. Anna Tylusinska e del prof. Piotr Podemski, dell'Università di Varsavia, sul tema della ricostruzione dell'identità e della struttura urbana della capitale polacca in seguito alla distruzione nazista. Risorta dalle ceneri come l'Araba Fenice, essa è oggi Patrimonio dell'Umanità: la città ha ricostruito le proprie forme, le proprie architetture, le proprie piazze, gli iconemi e i simboli della propria storia come erano e dove erano, recuperando tutte le tracce che l'oppressore credeva di aver cancellato. Un vero esempio di come la guerra e la violenza che ne deriva non riescano a obliterare i segni della memoria e della storia. Un esempio di come le fonti iconografiche – nel caso specifico i dipinti di Bernardo Bellotto, pittore di corte tra il 1768 e il 1780, ma anche ogni altra testimonianza grafica o fotografica – possano fornire, se messe a sistema, gli strumenti per la ricostruzione fisica e morale di una città. Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri colleghi polacchi, peraltro raffinati cultori della nostra storia e della nostra lingua, di mostrarci quanto la pittura, la fotografia, ma anche la letteratura, abbiano potuto influire sulla rinascita della loro città.

È ben noto l'impegno del CIRICE proprio sul tema della ricostruzione del disegno della città storica, a partire almeno dai primi anni Duemila, con contributi sempre più specialistici in materia di *Digital Urban History*. Già in occasione dello scorso Convegno CIRICE 2021, svoltosi sul tema della Città Palinese, presentammo le nuove tecniche da noi messe a punto per analizzare la città per sovrapposizioni di strati, di brani, di tracce, oggetto, negli ultimi anni, degli studi da noi svolti per il progetto *Naples Digital Archive. Moving Through Time and Space*, coordinato da Alfredo Buccaro con la prof. Tanja Michalsky, direttrice della Biblioteca Hertziana, in cui le mappe sette-ottocentesche della città, georiferite sulla planimetria attuale, sono state collegate per la prima volta con i dati documentari e iconografici, e con quelli descrittivi tratti dalle guide storiche, in un unico database. Il risultato, ossia la mappa digitale interattiva già disponibile sui siti del CIRICE e della Biblioteca Hertziana, organizzata per livelli cartografici stratificati, ossia per layer sovrapponibili, consente al fruitore di muoversi attraverso il tempo e lo spazio nella città storica. Si tratta di uno straordinario strumento di studio, di un contenitore aperto, implementabile in futuro con sempre nuovi dati. Tale prodotto permette allo studioso di zoomare la singola pianta storica nei minimi dettagli, di approfondirne la legenda, la toponomastica e di confrontarne i contenuti tra i diversi strati epocali. La cartografia multimediale così elaborata è fruibile non solo dagli studiosi del settore, ma anche da studenti e cittadini, nonché dalle pubbliche istituzioni preposte all'amministrazione e alla tutela dei beni culturali della città.

Proprio partendo dalle esperienze condotte per il *Naples Digital Archive*, nel progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, che ha avuto esito nell'omonimo volume di Alfredo Buccaro, Alfonso Mele e Tera Tauro, abbiamo indagato l'impianto originario di fondazione della colonia neapolitana. L'analisi, svolta in ambiente GIS,

è stata condotta attraverso la messa a sistema e la georeferenziazione di tutti i dati archeologici, cartografici, iconografici, storico-documentari e periegetici inerenti alla città antica, proponendo così la ricostruzione di quel formidabile modello geometrico di ispirazione pitagorica che fu alla base del disegno di Neapolis nel VI secolo a.C. Infine è di questi giorni il completamento, a nostra cura, dell'Archivio Storico Digitale per il Centro Cartografico della Regione Campania, che ha avuto esito nel catalogo digitale, disponibile in rete, del ricco patrimonio storico-cartografico e aerofotografico regionale.

a pagina seguente: *Les Fortifications du chevalier Antoine de Ville* (1640), Lione, Philippe Borde, fig. 32, part.



Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo *Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries*

BRUNO MUSSARI

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Abstract

La vasta produzione iconografica su Siena consente di ripercorrere le vicende delle sue strutture di difesa, una narrazione per immagini dei momenti salienti della storia della città. Alla Guerra di Siena (1552-1559), conclusasi con la sottomissione medicea nella contrapposizione tra Impero asburgico e Francia, si riferiscono le raffigurazioni alle quali si farà riferimento, condensate nelle pregevoli tavolette dipinte della Biccherna, copertine dei registri delle magistrature senesi.

The vast iconographic production on Siena allows us to retrace the development of its defence structures, a narration through images of the salient moments in the city's history. The War of Siena (1552-1559), which ended with the subjugation of the Medici in the conflict between the Habsburg Empire and France, is the subject of the depictions we will refer to, condensed in the valuable painted panels of the Biccherna, the covers of the registers of the Siennese magistracy.

Keywords

Siena, fortificazioni, Biccherna.

Siena, Fortifications, Biccherna.

Introduzione

La città di Siena, per il ruolo ricoperto soprattutto tra Medioevo e Rinascimento, per il rispetto che le sue istituzioni e i suoi cittadini hanno avuto e coltivano per la propria città, ha conservato un consistente patrimonio documentale e iconografico attraverso cui percorrere le trame della sua storia [Ascheri 2000; Bradley, Ascheri 2020]. In questo ampio catalogo trovano spazio gli eventi che nelle turbolenze che coinvolsero l'Italia nel XVI secolo videro Siena direttamente coinvolta, riservando uno spazio significativo alla difesa e alle strutture che ne hanno garantito l'incolumità. La consistenza e la qualità di questa documentazione consente di visualizzare gli adeguamenti e le integrazioni dell'apparato difensivo, dai circuiti che hanno circoscritto l'ambito urbano, al panorama originariamente turrato che ha veicolato l'immagine di Siena, fino agli aggiornamenti cinquecenteschi imposti dai rivoluzionati sistemi di difesa e di attacco; immagini che danno conto anche delle strutture temporanee innalzate a tutela dell'indipendenza cittadina, già prima della Guerra di Siena (1552-1559) sulla quale si concentra l'attenzione [Cantagalli 1962; Pallassini 2008]. A partire dall'assedio delle truppe fiorentine e pontificie del 1526, minaccia che Siena non subiva dal XIII secolo, iniziò un trentennio cruciale per la città, e nonostante il ricorso a tecnici esperti, espressione di una consolidata tradizione nell'architettura militare a partire da Francesco di Giorgio e Baldassarre Peruzzi [Adams 1977; Adams 1982; Fiore, Tafuri 1994; Mussari 2023], si concluse con la caduta della Repubblica. Alle fasi di quella guerra appartengono le vedute prese in esame, le

BRUNO MUSSARI

pregevoli tavolette dipinte destinate a fare da coperta ai registri delle magistrature della Biccherna e della Gabella.

1. Iconografia di Siena e apparato difensivo della città

Condensare in poche immagini la raccolta iconografica sulle strutture di difesa senese, che ancora oggi definiscono il confine fisico della città storica – la *Sena Vetus* degli antichi sigilli, denominazione della nota veduta di Francesco Vanni della fine del '500 – è impossibile. Già Jacques Le Goff aveva riconosciuto la dimensione sovrabbondante del fenomeno senese, sottolineandone l'eccezionalità, definendola una «ossessione per l'immagine urbana» [Le Goff 1985, 39]. L'interesse che nel tempo ha suscitato la città, per ragioni politiche, economiche, devozionali, militari, fino a quelle odepliche [Brilli 1986], ha generato un repertorio iconografico inesauribile, in cui mura, porte, torri, la fortezza medicea, i superstiti fortini cinquecenteschi, hanno catturato la curiosità di osservatori, tecnici militari, artisti, viaggiatori, turisti [Barzanti, Cornice, Pellegrini 2006]. Una "ossessione" che si snoda dal Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti, visione ideale che allude alla città reale senza essere una veduta topografica, ma che esprime i valori che essa voleva rappresentare, fino alle immagini più essenziali in cui il paesaggio urbano si sintetizza in vedute perpetuatesi fino alla fine del XIX secolo, dominate dai poli svettanti del potere civile e religioso – Duomo e Palazzo Pubblico – avvolti dal circuito murario merlato, concretizzazione di un perdurante orgoglio civico e di un'utopica idea di immune indipendenza garantita da una benevola protezione celeste: un'ambiziosa "vanità" di memoria dantesca, da interpretarsi anche come manifestazione di una sentita passione civica.

Con la crisi militare che nel corso del Cinquecento sconvolse la penisola italiana, implicata nei contrasti tra le maggiori potenze europee [Mallet 2007; Pepper 2008], l'iconografia senese superò la dimensione simbolica e allegorica. Gli avvenimenti che portarono alla caduta di Siena nella metà del XVI secolo hanno offerto spazio all'iconografia della città assediata e in guerra, una cronaca figurata in cui cogliere, nei limiti della sintesi della rappresentazione, l'organizzazione degli assedi, la disposizione dei campi di battaglia, l'apprestamento della difesa, gli effetti sulle fortificazioni. All'iconografia della guerra e degli assedi si è affiancata quella consequenzialmente celebrativa con cui si immortalano vittorie, si sanciscono paci, si stipulano accordi, con rituali accompagnati da complessi apparati effimeri descritti in appositi opuscoli commemorativi [Mussari 2014], che le tavolette ripercorrono sintetizzando in alcuni fotogrammi gli eventi che travolsero Siena tra il 1526 e il 1560.

2. Le tavolette di Biccherna e la Guerra di Siena

Sin dal XII secolo gli ufficiali della Repubblica di Siena corredevano i registri di amministrazione con una copertina di pergamena o con tavolette lignee ornate con decorazioni che distinguevano i registri. In particolare, ricorrevano a questa prassi uffici finanziari come la Biccherna e la Gabella, prassi che nel tempo tese a una personalizzazione contrassegnata dagli stemmi gentilizi degli ufficiali accompagnati dalle loro iniziali. Le tavolette rimasero connesse ai registri fino al XV secolo, quando per evitare che le pitture si deteriorassero vennero svincolate dai libri contabili diventando nel XVI secolo veri e propri quadri. Le raffigurazioni inizialmente essenziali si arricchirono nel tempo e dall'intento iniziale di rappresentare lo scopo al quale l'ufficio era preposto, si passò a condensare nelle immagini dipinte e nelle iscrizioni di corredo insegnamenti morali allegoricamente rappresentati, oltre a fissare fatti salienti della storia cittadina [Le *Biccherne senesi* 1964; Le *Biccherne* 1984; Le *Biccherne di Siena* 2002]. A questo patrimonio appartengono le tavolette che dal 1526 al

1560 documentano uno dei periodi più complessi ed eroici di Siena, nel quale si consumò la fine della Repubblica. La maggior parte delle tavolette prodotte in quel contesto sono testimoni della difficile posizione in cui si trovò Siena nella contesa tra Impero e Francia: a partire da *La Vittoria di Porta a Siena nel 1526*¹, passando per l'allegorica tavoletta di Giorgio di Giovanni del 1542 – *Le riforme del Granvelle fanno veleggiare sicura la barca della Repubblica*, a ricordo delle riforme introdotte a Siena dal cardinale Niccolò Perrenot de Granvelle nel 1541², dalle due del 1552 che rappresentano *La demolizione della fortezza spagnola*³, fino a *L'Assedio di Montalcino*⁴, *San Paolo conforta i Senesi nelle tribolazioni dell'assedio*⁵, e alla *Resa di Montalcino*⁶, che sanciva la fine effettiva della Repubblica, ufficializzata dalla pace di Cateau-Cambrésis celebrata nella tavoletta del 1559 con *L'abbraccio tra Filippo II di Spagna ed Enrico II di Francia*⁷. A conclusione del ciclo si pone il *Solenne ingresso di Cosimo I in Siena* nel 1560⁸, con la presa di “possesso” dello Stato senese che confluiva nel Ducato poi Granducato di Toscana dal 1569.

3. Le tavolette tra assedi, fortificazioni ed eventi commemorativi

La vittoria di Camollia del 1526, “prologo” di questa carrellata iconografica (fig. 1), documenta l'assedio sferrato dalle armate francesi il 25 luglio 1526, inviate contro la città da Clemente VII supportato dai veneziani e dal duca di Milano. La tavola, attribuita a Giovanni di Lorenzo Cini per la similitudine con l'altra del 1528, più ampia e dettagliata, conservata ab origine nella chiesa senese di San Martino, mostra sullo sfondo la città turrata – con la torre del Palazzo Pubblico e il Duomo in evidenza – avvolta dalla massa uniforme delle mura merlate, in primo piano risaltano le artiglierie nemiche che avevano sferrato l'attacco. Siena affrontava per la prima volta la forza dirompente delle armi da fuoco alla quale le mura non avrebbero potuto resistere a lungo, la città non era più inviolabile come un tempo. Le artiglierie potevano facilmente aprire un varco nella cinta medievale, nella città di Mariano di Jacopo detto il Taccola e Francesco di Giorgio Martini, tra i primi a sperimentare la forza distruttiva delle artiglierie e a teorizzare criteri di adeguamento delle architetture difensive.

Tuttavia, come il dipinto dimostra e confermano le iconografie che hanno ritratto il versante settentrionale, verso la rivale Firenze e da cui la via Francigena entrava a Siena, l'accesso era stato cadenzato per ragioni militari, logistiche e urbanistiche, con tre successive linee di difesa: dell'Antiporto in primo piano, con l'edicola dipinta da Simone Martini; del Torrazzo di mezzo, non più esistente, limite di un quartiere extra moenia difeso da cortine murarie, bersaglio delle artiglierie nemiche; dall'aggettante struttura di Porta Camollia, con i vessilli imperiali e della Vergine, *Advocata senensium*, dipinto dallo stesso autore della tavoletta, ultimo sbarramento da conquistare per entrare in città. Una forma embrionale di difesa avanzata, non in grado di opporsi alle armi da fuoco, ma utile per rallentare l'avvicinamento nemico [Pellegrini 2004]. Questa distribuzione della difesa contribuì a salvare Siena, favorendo la sortita che sorprese il nemico ai fianchi, sfavorito dalla movimentazione non facile dell'artiglieria e dalla difficoltà di centrare i bersagli per la disposizione orografica di Siena

¹ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 49, Gabella, 1526.

² Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 54, Gabella, 1542.

³ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 57, Biccherna, 1552; *Biccherna*, 58, Gabella, 1552.

⁴ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 59, Biccherna, 1553.

⁵ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 60, Gabella, 1555.

⁶ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 62, Gabella, 1559.

⁷ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 63, Biccherna, 1559.

⁸ Siena, Archivio di Stato, *Biccherna*, 64, Biccherna, 1560 (?).

BRUNO MUSSARI



1: La vittoria di Camollia, 1526 [Siena, Archivio di Stato, Biccherne, 49. Da Le Biccherne 1984, 229].

distribuita su tre colli. Quell'artiglieria, come mostra la tavoletta, venne requisita e trasferita in città. Fu una vittoria, ma anche un monito per i governanti chiamati ad intervenire sulle mura

cittadine; non a caso si rivolsero a Baldassarre Peruzzi, che la sorte volle rientrasse a Siena nel 1527 all'indomani del Sacco di Roma, al quale si deve il potenziamento delle mura della prima metà del Cinquecento [Adams 1982; Pepper, Adams 1986; Festa 2012].

La controversa alleanza che la città aveva stretto con Carlo V indusse il suo rappresentante, Diego Hurtado de Mendoza, inviato a Siena in un momento di particolare tensione nei rapporti tra Spagna e Francia, a proporre la costruzione di una fortezza. Nonostante la ferma opposizione dei senesi il governatore fece redigere il progetto, approvato da Carlo V nell'ultimo scorcio del 1550. Vane furono le ambascerie senesi presso l'Imperatore, al quale fu confermata l'intenzione di restare alleati, ma non di diventare sudditi. La costruzione della fortezza mirava a controllare serratamente la città resa instabile dalle turbolente fazioni cittadine, non a proteggerla dalle insidie esterne. L'inizio della costruzione della cittadella sul poggio di San Prospero, fronte occidentale della città, spinse i senesi a mutare partito e a rivolgersi a Enrico II. Il 27 luglio del 1552 una generale sollevazione animò Siena, il presidio spagnolo fu allontanato grazie anche al supporto militare francese, e il 3 agosto fu decretata la resa. Consegnata la fortezza ai senesi si iniziò a demolirla, istituendo a tal proposito la commissione dei "Quattro sul guasto della cittadella" [Pepper, Adams 1986, 62-83; Pellegrini 2012a]. Il repentino cambio di equilibri saldava le mire politiche asburgiche con le aspirazioni medicee nei confronti della vicina rivale.

A questa fase della contrapposizione tra Siena e Impero si riferiscono due tavolette, della Biccherna e della Gabella, nelle quali protagonisti sono i senesi armati di pale e picconi che demoliscono la cittadella spagnola, operazione poi non portata a termine. Infatti, il fronte esterno della fortezza, oculatamente risparmiato, andò a costituire una nuova linea difensiva a protezione di quel versante cittadino. Nella prima tavola si intuisce il profilo della cittadella – documentata poi da una serie di disegni e piante della città – e si scorgono i contrafforti interni delle facce ormai demolite dei bastioni, in contrasto con le esili mura medievali cittadine, private del bastione dello Sportello di San Prospero di Peruzzi, forse demolito per ricavare materiali per la costruzione della fortezza [Pellegrini 1992, 68]. Un contrasto più evidente nella seconda tavola, dove la cittadella in demolizione con i puntoni in pietra nei salienti – come in quella medicea di Baldassarre Lanci – è restituita con maggiore dettaglio (fig. 2). In entrambi i dipinti la Vergine con il Bambino osserva la scena dall'alto, confermando la protezione ai senesi.

La scelta di opporsi all'Imperatore innescò la serie di eventi che nel volgere di pochi anni avrebbe condotto alla capitolazione della città, nonostante l'impegno, non solo economico, per attuare gli interventi programmati sul fronte settentrionale tra l'Antiporto e il Torrazzo, e per il potenziamento della difesa nei punti nevralgici della città e nelle piazzeforti del dominio. Intanto Pietro di Toledo tentava la conquista delle piazzeforti meridionali del contado senese, con l'intento di guadagnare terreno verso nord fino ad accerchiare la città, strategia concordata con Carlo V e l'oscillante genero Cosimo de' Medici. Monticchiello si arrese il 18 marzo del 1553 [Pellegrini 1992, 228-236], dopo oltre due settimane di assedio, rappresentato in *Della fortificazione della città* da Maggi e Castriotto [Maggi, Castriotto 1564, 102r-102v]; Montalcino, adeguata e potenziata, specie sul lato meridionale più vulnerabile, fu bersagliata dalle truppe imperiali dal 27 marzo del 1553 per oltre due mesi [Pepper, Adams 1995, 95-116; Pellegrini 2010].

A Giorgio di Giovanni, pittore architetto senese, è attribuita la veduta della Biccherna del 1553 *L'assedio di Montalcino*, e la progettazione di linee di difesa esterne e interne che la tavoletta nella sua essenzialità documenta (fig. 3). Un'eroica difesa predisposta per tempo e descritta con orgoglio nel *Diario* di Sozzini [Sozzini 1842, 109], ma che nonostante gli sforzi

BRUNO MUSSARI



2: La demolizione della fortezza spagnola, 1552 [Siena, Archivio di Stato, Biccherne, 58. Da *Le Biccherne senesi* 1964, 147].

profusi presentava criticità evidenziate da Giovan Battista Belluzzi nella relazione redatta per Cosimo I [Pepper, Adams 1986; Lamberini 2007, I, 90-124]. Le difese resistettero nonostante l'inferiorità numerica degli assediati, la vulnerabilità delle fortificazioni, i danni arrecati dalle artiglierie nemiche documentati in un disegno conservato al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Giovan Battista Pelori⁹ e nell'incisione che ritrae l'assedio pubblicata da Maggi e Castriotto [Maggi, Castriotto 1564, 104r-104v]. L'esito sarebbe stato certamente diverso senza i continui soccorsi inviati da Siena e se il timore di un possibile sbarco della flotta turca non avesse indotto gli assediati a lasciare il campo.

La situazione era destinata a precipitare, nonostante gli apprestamenti predisposti a Siena dal senese Giovan Battista Pelori, allievo di Peruzzi secondo Vasari, per potenziare le difese sul fronte settentrionale dal 1553, riprodotte in una pianta di Francesco Laparelli, ma già ritratte in una incisione di Heronymus Cock del 1555, ripresa da Antonio Lafréry nel 1570 [Barzanti, Cornice, Pellegrini 2006, 40-43; Pellegrini 2021, 181-199]: opere necessarie per tentare di contenere la bufera che si sarebbe abbattuta su Siena. Altri interventi furono eseguiti tra il 1553 e il 1554 sul fronte meridionale in attesa delle armate nemiche, stabilendo misure per la difesa del territorio, individuando sedici località che prioritariamente dovevano essere attenzionate. La fase finale della guerra si snodò tra la fine del 1554 e la primavera del

⁹ Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 398/P.



3: L'assedio di Montalcino, 1553 [Siena, Archivio di Stato, Biccherne, 49. Da *Le Biccherne* 1984, 249].

1555 [Pellegrini 2012b]. Successive e convulse azioni coinvolsero alcune località intorno a Siena, alternativamente conquistate dalle truppe alleate o dai nemici in più tentativi di accerchiamento o di spostare il campo di battaglia su altri fronti.

Una contesa che vide schierati il marchese di Marignano Gian Giacomo de' Medici per fiorentini e spagnoli e il rivale ribelle Pietro Strozzi con il generale francese Blaise de Monluc per i senesi sin dal primo atto di un epilogo inaugurato con l'assedio fiorentino della notte del 26 gennaio 1554, rappresentato da Vasari nell'*Attacco notturno a Siena* nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, ripreso nel 1584 nell'incisione del *Propugnaculum ad Camoliam Senarum portam* di Giovanni Stradano. La strategia messa in campo dal nemico si rivelò vincente. Nonostante le molteplici difficoltà a causa della stagione invernale, oltre che dalle fughe di notizie che inficiavano le mosse del nemico, dopo la sconfitta di Marciano all'inizio di agosto del 1554, la città fu costretta, infine, alla resa, essendo impossibilitata a

BRUNO MUSSARI

rifornirsi avendo perso progressivamente il controllo delle principali vie di comunicazione, quindi ridotta alla fame. La resa fu firmata il 17 aprile del 1555 e concordata con Cosimo I intenzionato ad arginare la presenza francese in Toscana. Un finale che giustifica la composizione della tavoletta del 1555 *San Paolo conforta i senesi nelle tribolazioni dell'assedio*, in cui la triste espressione del santo e il versetto "OMNES QUI VOLUNT IUSTE VIVERE PERSECUTIONEM PATIUNTUR" sintetizzavano il sentire dei senesi (fig. 4). Alle spalle dell'apostolo è la città vista da nord, in cui si riconoscono ancora i profili delle fortificazioni aggiornate erette a integrazione delle mura medievali.



4: *San Paolo conforta i Senesi nelle tribolazioni dell'assedio*, 1555 [Siena, Archivio di Stato, Biccherne, 60. Da *Le Biccherne* 1984, 251].

I francesi e un gruppo di senesi che preferirono l'esilio si ritirarono a Montalcino, dove alimentarono la vita istituzionale della Repubblica per altri quattro anni, mantenendo il controllo di una vasta zona del dominio, dalla Val di Chiana al comprensorio dell'Amiata fino alla Maremma e la costa tirrenica con la piazzaforte di Grosseto e il fondamentale approdo di Porto Ercole che garantiva il collegamento via mare con la Francia e l'accesso diretto in Toscana. Contro quella piazzaforte si indirizzarono le forze medicee sostenute da spagnoli e tedeschi nel maggio del 1555, che ebbero la meglio nel successivo mese di giugno [Tognarini 1986; Della Monaca 2010; Mussari 2015]. Seguirono altre puntuali operazioni militari sul territorio, ma la guerra poteva dirsi conclusa. Gli esiti del conflitto furono dettati dalla fine delle ostilità tra Francia e Impero con il trattato di Cateau-Cambrésis del 3 aprile 1559 tra Enrico II e Filippo II. Si inaugurava un nuovo equilibrio in Europa celebrato dalla Biccherna del 1559 focalizzata sull'abbraccio ideale tra Filippo II e Enrico II (fig. 5). La tavoletta sulla quale campeggia simbolicamente al centro della banda inferiore lo stemma mediceo, fu forse realizzata dopo il ritiro francese dalla Repubblica esiliata a Montalcino, giustificando la rappresentazione di Siena e Montalcino nelle due lunette laterali.



5: L'abbraccio tra Filippo II di Spagna ed Enrico II di Francia, 1559 [Siena, Archivio di Stato, Biccherna, 63. Da *Le Biccherne di Siena* 2002, 229].

BRUNO MUSSARI

Il Duca di Firenze concesse ai senesi ritirati a Montalcino di tornare in città; il sogno di ristabilire la Repubblica definitivamente svaniva con la consegna delle chiavi al rappresentante di Filippo II il 31 luglio 1559, immortalato nella tavoletta di Gabella di quell'anno. La poco significativa raffigurazione dell'evento occupa una parte limitata dello spazio, ma il senso è espresso dall'iscrizione intorno alla cornice che non ha bisogno di commenti: "LIBERA SENENSIS RESPUBLICA CESSIT IN URBEM, ILCINEI MONTIS, CLAVESQUE HINC DETULIT ULTRO IMPERIUMQUE DUCI COSMO, CUI SIDERA SUMMA INGENS PROMICTUNT MAIORAQUE REGNA". Il passaggio della già Repubblica di Siena a Cosimo de' Medici, ottenuta da Filippo II a compensazione del credito accumulato durante la lunga campagna militare, escludendo dello Stato dei Presidi, si era concretizzato.

Conclusioni

La celebrazione dell'ingresso di Cosimo I a Siena il 28 ottobre 1560, conclude la serie iconografica di questa infausta parabola della storia di Siena (fig. 6). L'accoglienza al nuovo signore, commemorata da resoconti e "memorie", fu esaltata dalla costruzione di un fastoso



6: Solenne ingresso di Cosimo I in Siena, 1560 (?) [Siena, Archivio di Stato, Biccherna, 63. Da Le Biccherne 1984, 259].

I contributi contenuti in questo volume indagano il rapporto tra città e guerra dal punto di vista dell'archeologia, della storia e dell'architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente tracce, memorie e parole che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire. Proprio nella peculiarità degli approcci della ricerca, i diversi contributi disegnano un ricco mosaico di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di stringente attualità.

The papers included in this volume investigate the relationship between city and war from the viewpoint of Archaeology, History and Architecture, disciplines that are always strongly connected and work together to study, analyse, decode and critically reconstruct traces, memories and words about urban contexts and conflicts from antiquity to the present day, within a landscape in constant transformation. Precisely in the peculiarity of their research approaches, the different contributions draw a rich mosaic of case studies, objects of investigation and projects that hardly gives a glimpse of the extreme complexity of a highly topical theme.